



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

I. Le stupefacenti rivelazioni di Putin sui nuovi sistemi d'arma russi.

DEL SAKER

Fonte e ©: articolo pubblicato il 1° marzo 2018 su *The Saker*, traduzione di Raffaele Ucci per *Sakeritalia.it*.

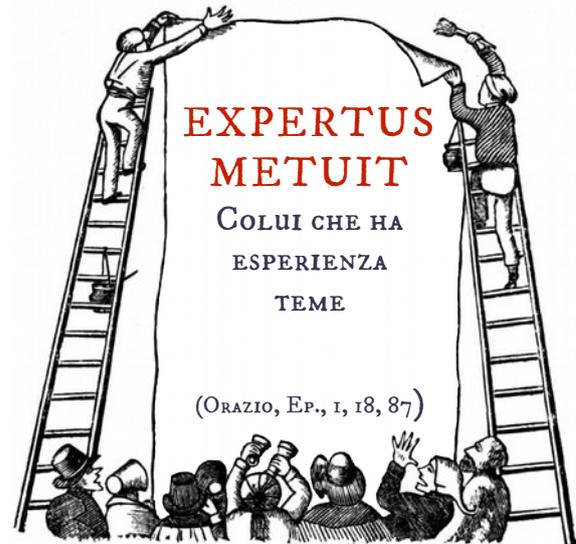
SE non lo avete ancora letto, per favore date un'occhiata al discorso completo di Putin all'Assemblea Federale. Ciò che mi ha colpito, e ha colpito molti altri, sono i nuovi sistemi d'arma che Putin ha annunciato. Innanzitutto, ha confermato che l'ICBM *Sarmat* sostituirà il vecchio ma comunque formidabile SS-18 «*Satan*». Poi ha parlato dei nuovi sistemi d'arma:

1. Un missile da crociera a propulsione nucleare con gittata praticamente illimitata
2. Un sommergibile senza pilota a propulsione nucleare con autonomia intercontinentale, altissima velocità, propulsione silenziosa e capace di muoversi a grandi profondità
3. Un missile ipersonico da Mach 10 con gittata di 2.000 chilometri (denominato: *Kinzhal*)
4. Un nuovo missile strategico capace di velocità Mach 20 (chiamato: *Avangard*)

Tutti questi sistemi possono essere armati con testate convenzionali o nucleari. Pensate solo alle implicazioni! Ciò non significa solo che l'intero programma di difesa missilistica degli Stati Uniti sia ormai vuoto e inutile, ma anche che da ora i gruppi da battaglia incentrati sulle portaerei statunitensi possono essere usati solo contro nazioni piccole e indifese!



Sparita la buona letteratura per l'infanzia abbiamo dovuto inventare il Covile dei Piccoli. Ora che, già «perduta la conoscenza nell'informazione», è scomparsa anche l'informazione, con le testate nazionali ridotte alla diffusione di bufale o scempiaggi diversi, il Covile di tanto in tanto è costretto a farsi gazzetta.



INDICE

1. Le stupefacenti rivelazioni di Putin sui nuovi sistemi d'arma russi.....1
2. Implicazioni dei nuovi sistemi d'arma russi.....3
3. Il Pentagono nel panico per le sue portaerei.....7



In questo momento non ho praticamente il tempo di scrivere un'analisi completa delle sorprendenti, davvero tettoniche, implicazioni di questo annuncio, quindi mi rivolgerò al mio amico esperto di guerra navale, Andrei Martyanov, e riporterò la sua reazione iniziale ad uno solo di questi sistemi:

È ufficiale ed è finita. ¶ Mentre tutti i media occidentali stanno tremando (questi sono gli effetti dell'incompetenza) per il discorso di Vladimir Putin, dove ha mostrato, tra le tante cose, il nuovo missile balistico *RS-28 Sarmat*, oltre a quel sistema d'arma rivoluzionario ce ne è uno che è stato quasi completamente ignorato dai media. Ancora una volta, l'«educazione» basata su frasi ad effetto (come «arma nucleare») si è rivelata dannosa. La rivelazione di gran lunga più scioccante (anche se inevitabile) è



stata lo schieramento del nuovo missile ipersonico *Kinzhal* (pugnale) per il servizio regolare con le unità di prima linea dell'aeronautica nel Distretto Militare Meridionale. Se il MiG-31 trasporta quest'arma, sono sicuro che anche qualsiasi Su-35 o Su-30SM o Su-34 sarà in grado di farlo. [...]. ¶ Il missile è... beh, in mancanza di parole migliori, è sorprendente — è un missile altamente manovrabile capace di velocità superiori a Mach 10 con una gittata di 2000 chilometri. La guerra navale come la conosciamo è finita. Senza alcuna enfasi eccessivamente drammatica, siamo ufficialmente nella nuova era. Nessun, ripeto, NESSUN sistema di difesa aerea moderno o futuro schierato oggi da una flotta NATO può intercettare anche un singolo missile con tali caratteristiche. Una salva di 5-6 missili simili equivale alla distruzione garantita di qualsiasi Gruppo da Battaglia incentrato su una portaerei. ¶ La modalità di utilizzo di tale arma, specialmente perché sappiamo che è stata dispiegata (per ora) nel Distretto Militare Meridionale è molto semplice — il punto più probabile di lancio da parte dei MiG-31 saranno le acque internazionali del Mar Nero, chiudendo così tutto il Mediterraneo orientale a qualsiasi nave di superficie o gruppo di navi. Crea anche una massiccia zona di interdizione nel Pacifico, dove i MiG-31 di Yelizovo saranno in grado di pattugliare vaste distanze dell'oceano. Va notato, tuttavia, che l'attuale piattaforma del *Kinzhal* sia il MiG-31, probabilmente il miglior intercettore della storia. Ovviamente, la capacità del MiG-31 di raggiungere velocità supersoniche molto elevate (superiori a Mach 3) è un fattore chiave del lancio. Ma non importa quali sono le procedure per il lancio di questa terrificante arma, le conclusioni sono semplici: 1. Sposta le portaerei nella nicchia della pura proiezione di potenza contro avversari deboli e indifesi; 2. Rende i classici incrociatori come forza d'attacco principale contro navi simili completamente obsoleti e inutili, inoltre rende indifesa qualsiasi nave da combattimento di superficie, indipendentemente dalle sue capacità di difesa aerea. 3. Controllo marittimo e negazione dell'accesso ad un'area marittima cambiano la loro natura e si fondono. Coloro che

possiedono armi simili possiedono semplicemente vasti spazi di mare limitati dalle gittate dei *Kinzhal* e dei loro vettori. ¶ Non voglio sembrare drammatico e sapevo che c'erano e ci saranno sempre sorprese nelle armi sovietiche/russe, ma le rivelazioni di oggi dal podio più alto in Russia sul *Kinzhal* sono state scioccanti. Il rapporto di forze si è spostato drammaticamente, con esso la guerra navale come la conoscevamo non esiste più. È finita!

Posso solo aggiungere che concordo pienamente con lui. In effetti l'Impero ha perso set, gioco e partita: non esiste più l'opzione militare contro la Russia.

IL SAKER

2. Implicazioni dei nuovi sistemi d'arma russi.

DI ANDREI MARTYANOV

Fonte e ©: articolo pubblicato il 5 marzo 2018 su *The Unz Review*, traduzione di Mario B. per *Sakeritalia.it*.

DURANTE la guerra russo-georgiana di agosto 2008, le operazioni della 58^a Armata russa vennero definite «coercizione alla pace». È una definizione appropriata se ci si ricorda come andarono le cose. I russi vinsero quella guerra e, in effetti, costrinsero la Georgia ad assumere un atteggiamento molto più pacifico. Per dirla con Von Clausewitz, i russi raggiunsero l'obiettivo principale della guerra, costringendo il nemico a conformarsi alla loro volontà. I russi, come hanno dimostrato gli eventi degli ultimi 19 anni, non nutrono più alcuna illusione riguardo alla possibilità di una condotta civile e ragionevole da parte di tutto l'Occidente nel suo insieme, meno che mai dagli Stati Uniti, che continuano a vivere nella propria bolla, isolati da qualunque richiamo esterno alla ragionevolezza e alla pacificazione. Ma l'insieme dei precedenti americani negli ultimi decenni non richiede elaborazioni speciali — è una sequenza di disastri militari e umanitari.

Il discorso del 1° marzo che Vladimir Putin ha tenuto all'Assemblea Federale della Russia, non riguardava le prossime elezioni presidenziali russe, come sostengono molti nell'Occidente ossessiona-

to dalle elezioni. Il discorso di Putin era concentrato su come costringere le élite americane, se non alla pace, almeno ad una forma di buonsenso, visto quanto sono completamente distaccate dalle realtà geopolitiche, militari ed economiche del nuovo mondo emergente. Come nel caso della Georgia nel 2008, la base della coercizione è stata posta sulla potenza militare. L'esercito russo pre-Shoigu, con tutti i suoi difetti reali e percepiti, si disfece in circa cinque giorni delle forze armate georgiane addestrate e parzialmente equipaggiate dagli Stati Uniti — la tecnologia dell'esercito russo, il personale e l'arte operativa erano semplicemente migliori. Ovviamente uno scenario di questo genere non è possibile tra Russia e Stati Uniti; questo a meno che il mito americano di superiorità tecnologica non venga definitivamente affondato.

Le élite al potere in America, fatte da persone che per la maggior parte non hanno portato la divisa neanche per un giorno, né hanno mai frequentato delle serie istituzioni militari accademiche e le cui competenze su gravi questioni tecnologico-militari e geopolitiche si limitano ad un paio di seminari sulle armi nucleari, e nel migliore dei casi, agli sforzi del *Congressional Research Service*, semplicemente non sono qualificate per afferrare la complessità, la natura e l'applicazione della forza militare. Semplicemente non hanno punti di riferimento. Eppure, pur essendo solo il prodotto della cultura militare-pop americana, nota anche come propaganda o *military-porn*, questa gente — questa schiera di avvocati «scienziati» politici, sociologi e giornalisti dominanti all'interno della cucina strategica americana che sforna ininterrottamente illusorie dottrine geopolitiche e militari, riuscirà sicuramente ad intendere una cosa — il momento in cui i loro poveri cari si ritrovano un bersaglio sulla schiena, o sulla fronte.

Il messaggio di Putin agli Stati Uniti è stato estremamente semplice: ha riportato alla loro memoria il loro condiscendente rifiuto anche solo di considerare la posizione della Russia sul Trattato Anti Missili Balistici (ABM). Come ha scritto Jeffrey Lewis, in un sorprendente momento di sobrietà nella rivista *Foreign Policy*:

La genesi reale della nuova generazione delle bizzarre armi nucleari della Russia non è da ricercare nella recente revisione della posizione degli Stati Uniti sulle armi

nucleari, ma nella decisione dell'amministrazione di George W. Bush di ritirarsi nel 2001 dal Trattato Anti Missili Balistici, e dal *fallimento bipartisan* durante le amministrazioni Bush e Obama di impegnarsi significativamente coi russi in un confronto sulle loro preoccupazioni circa le difese missilistiche americane. Putin lo ha esplicitamente menzionato nelle sue considerazioni. «Nel corso di tutti questi anni, a partire dal ritiro unilaterale degli Stati Uniti dal Trattato ABM,» ha spiegato Putin, «abbiamo lavorato intensamente ad equipaggiamenti e armi di nuova generazione, che ci hanno consentito di fare un consistente balzo in avanti nello sviluppo di nuovi modelli di armamenti strategici.» Questi sviluppi tecnologici sono arrivati a compimento. Purtroppo, non abbiamo mai avuto gli *sviluppi diplomatici* che ci servivano.

Il messaggio di Putin è stato chiaro: «Non avete voluto ascoltarci a suo tempo, ci ascolterete adesso». Dopo di che ha proseguito con qualcosa che può essere descritto come Pearl Harbor e Stalingrado combinate dal punto di vista militare-tecnologico. Le ramificazioni strategiche degli ultimi sistemi d'arma che Putin ha presentato sono immense. In effetti, sono storiche nella loro stessa natura. Naturalmente, molti sapientoni americani, prevedibilmente, le hanno respinte come spaccionate — non c'è da aspettarsi altro dalla comunità degli «esperti» di affari militari statunitensi. Altri però non sono stati così sprezzanti, ed altri ancora, in effetti, ne sono stati profondamente scossi. L'impressione complessiva oggi, il giorno dopo la presentazione di Putin, può essere così descritta in parole semplici: il gap missilistico è reale e, in effetti non è un gap, ma un abisso tecnologico. Paradossalmente, quest'abisso non è dove molti ammettono che sia — per esempio nel missile balistico RS-28 *Sarmat*, la cui esistenza e caratteristiche erano con buona approssimazione note da anni. Innegabilmente, quello di avere un missile balistico che abbia non solo una portata praticamente illimitata ma che sia anche in grado di compiere traiettorie che rendono inutile qualunque genere di Difesa Anti-Balistica è un risultato tecnologico impressionante. Alla fine, essere attaccati dal Polo Sud, attraverso l'America del Sud, è una circostanza che le forze armate statuni-

tensi non sono in grado di affrontare. Probabilmente non per molti anni a venire.

Neanche il sistema d'arma russo costituito da un aliante supersonico Mach 20+ chiamato *Avanguard*, che viene già prodotto da anni su scala industriale, è uno sviluppo inatteso — gli Stati Uniti hanno il loro programma di armi dello stesso genere, anche se ancora non altrettanto efficace, e queste idee giravano negli Stati Uniti già a metà degli anni 2000 nell'ambito del PGS (*Prompt Global Strike*). Sì, sono sviluppi tecnologici sbalorditivi da parte della Russia, e la parola «bizzarre» usata da Jeffrey Lewis non è altro che un eufemismo per «non abbiamo niente di paragonabile», ma non è neanche per questo che si deve essere davvero scossi. Molti dei miei articoli su questo sito si concentravano precisamente nell'area in cui gli Stati Uniti erano ancora più indietro — *i missili da crociera, di tutti i tipi*. Prevedevo che il vero declino americano sarebbe arrivato precisamente da questa direzione già molti anni fa, oggi è palesemente chiaro che la Russia detiene una schiacciante superiorità militare-tecnologica sui missili da crociera e aerobalistici, e che sopravanza gli Stati Uniti di decenni in questi ambiti cruciali.

Mentre i sapientoni occidentali discutevano di tutti questi esotici e, indubbiamente sbalorditivi sistemi d'arma progettati per fare arrivare con grande precisione bombe nucleari in qualunque punto del globo, molti veri professionisti hanno boccheggiato alla ricerca d'aria quando è stato svelato il *Pugnale (Kinzhal)*. Quest'arma è in grado di cambiare completamente il gioco dal punto di vista geopolitico, strategico, tattico e psicologico. Si sapeva da un po' di tempo che la marina russa stava sviluppando un rivoluzionario missile anti nave *3M22 Zircon* in grado di raggiungere i Mach 8. Per quanto impressionante e virtualmente non intercettabile da qualunque difesa aerea sia lo *Zircon*, il *Kinzhal* è semplicemente scioccante per le sue capacità. Quest'ultimo, molto probabilmente basato sulla struttura dell'*Iskander*, missile aerobalistico con caratteristiche Mach 10+ ad alta manovrabilità di 2000 chilometri di portata, trasportato dai MiG-31BM, ha appena costretto tutti a riscrivere i manuali di guerra navale. Ha reso obsolete le grandi flotte da combattimento di superficie. No, non state leggendo male. Al giorno d'oggi nel mondo non c'è sistema di difesa aerea o

antimissile (ad eccezione forse del prossimo S-500 progettato specificamente per l'intercettazione di bersagli supersonici) in grado di contrastarlo, nessun sistema di difesa moderno o in avvio sviluppato da una qualunque delle flotte della NATO è capace di intercettare anche un solo missile con tali caratteristiche. Una salva di 5 o 6 di questi missili garantisce la distruzione di qualunque gruppo da battaglia di una portaerei o altre formazioni di superficie, per quello che conta — il tutto senza fare uso di munizioni nucleari.

L'utilizzo di un'arma di questo genere, sapendo specialmente che è già schierata nel Distretto Militare Meridionale della Russia, è molto semplice — con grande probabilità il punto di lancio del missile da parte dei MiG-31 sarà collocato nelle acque internazionali del Mar Nero, in questo modo chiude l'intero Mediterraneo orientale a qualunque nave o formazione navale di superficie. La Russia può anche chiudere l'intero Golfo Persico. Inoltre crea una enorme zona di interdizione nel Pacifico, dove i MiG-31BM da Yelizovo in Kamchatka o dalla *Base Aerea Centralnaya Uglovaya nella Primorsky Krai* saranno in grado di pattugliare aree di estensione molto ampia sull'oceano. In effetti, è da notare come l'attuale piattaforma per il *Kinzhal* sia il MiG-31 — forse il miglior intercettore della storia. Ovviamente, la capacità del MiG-31 di raggiungere velocità supersoniche molto alte (molto oltre i Mach 2) è un fattore chiave nel lancio. Ma non ha importanza quali siano le procedure di lancio per quest'arma terrificante, le immediate conseguenze strategiche dello schieramento operativo del *Kinzhal* sono le seguenti:

- * Rinchiude le portaerei nella nicchia della pura proiezione di potenza contro avversari deboli e senza difese, e lontani dalle remote zone marittime della Russia, che sia il Mediterraneo, il Pacifico o l'Atlantico del Nord. Ciò significa anche che crea una zona di totale interdizione per i 33 incrociatori e cacciatorpediniere equipaggiati con sistemi Aegis della marina statunitense, che sono cruciali per la *Difesa da Missili Balistici* americana;
- * Rende i classici gruppi di battaglia delle portaerei completamente obsoleti ed inutili

come principale forza d'urto contro un avversario di pari livello o quasi, rende inoltre qualunque nave da guerra completamente indifesa, sia dal punto di vista anti-aereo che antimissile. Annulla del tutto centinaia di miliardi di dollari di investimenti in queste piattaforme e in queste armi, che improvvisamente diventano grossi bersagli indifesi. L'intero concetto di Battaglia Aeronavale, noto come *Joint Concept for Access and Maneuver in the Global Commons* (JAM-GC), che costituisce la pietra angolare del dominio globale americano diventa semplicemente inutile — una catastrofe dal punto di vista della dottrina militare e da quello fiscale.

✱ Il Controllo dei Mari e l'Interdizione dei Mari cambiano la loro natura e si fondono. Chi possiede queste armi, possiede semplicemente vasti spazi di mare limitati dalle portate del *Kinzhal* e dei suoi vettori. Inoltre rimuove del tutto tutti gli essenziali supporti di superficie per i sottomarini in un'area, in questo modo esponendoli all'aviazione e alle navi di superficie di pattugliamento antisommersibile. L'effetto è moltiplicativo ed è profondo.

La Russia ha molti di questi vettori — il programma di modernizzazione dei MiG-31 alla versione BM è a pieno regime ormai da qualche anno, con *le unità di prima linea dell'aeronautica che stanno vedendo un considerevole afflusso di questi velivoli*. Adesso è chiaro perché sia stata portata avanti questa modernizzazione — ha reso i MiG-31BM le piattaforme di lancio per i *Kinzhal*. Come ha dichiarato ufficialmente il Maggiore Generale dei Marines James L. Jones nel 1991, dopo la Prima Guerra del Golfo, «Tutto quello che serve per mandare nel panico un gruppo da battaglia è vedere qualcuno che butta in acqua un paio di barili da 50 galloni». Il *Kinzhal* rimuove efficacemente qualunque forza di superficie non suicida a migliaia di miglia dalle coste della Russia, e rende irrilevanti le sue capacità. Usando termini profani ciò significa una cosa sola — tutta la componente di superficie della marina degli Stati Uniti diventa una forza del tutto vacua, buona solo per parate e per mostrare la bandiera in prossimità

dei litorali di nazioni deboli e sottosviluppate. Tutto questo al prezzo di una piccola frazione dei costi astronomici delle piattaforme e dei sistemi d'arma americani.

Giunti a questo stadio è molto difficile prevedere le ricadute politiche che il discorso di Putin avrà negli Stati Uniti. Quello che è comunque facile da prevedere è l'uso del cliché dell'asimmetria, ribadito alla morte. L'uso di questo cliché è scorretto. Quello che è successo il 1° marzo di quest'anno con l'annuncio e la dimostrazione delle nuove armi russe non è asimmetria, è stato un riconoscimento del raggiungimento finale di un paradigma completamente nuovo nelle questioni belliche, nella tecnologia militare e, conseguentemente nell'arte strategica e operativa. Le vecchie regole e la vecchia sapienza non valgono più. Gli Stati Uniti non erano e non sono preparati per questo, nonostante molti veri professionisti, anche negli USA stessi, avvisassero circa il nuovo paradigma militare-tecnologico che si stava dispiegando e la completa miopia e hybris americana in tutto ciò che riguarda le forze armate. Come è stato costretto ad ammettere il Colonnello Daniel Davies:

Per quanto ai tempi possa essere stato giustificato quell'orgoglio, si è rapidamente trasformato in disgustosa arroganza. Adesso è un vero pericolo per la nazione. Forse niente esemplifica questa minaccia meglio del sistema disfunzionale di acquisizione del Pentagono.

Oggi è prudente prevedere, sullo sfondo dell'approccio americano alla guerra, che non ci sarà una sensata risposta tecnologica alla Russia nel futuro prossimo. Gli Stati Uniti semplicemente non hanno le risorse, a meno di non accendere le stampanti [di cartamoneta (*N.d.R.*)] e andare in rovina, per contrastarlo. Ma la questione è proprio questa, i russi lo sanno, e il discorso di Putin non era centrato su minacciare direttamente gli Stati Uniti che, a tutti gli effetti, sono semplicemente indifesi contro questa pletora di armi supersoniche russe. La Russia non persegue l'obiettivo di distruggere gli Stati Uniti. Le azioni della Russia sono dettate da una sola ragione — puntare la pistola contro un bullo ubriaco, litigioso, che brandisce un coltello in un bar per attirarne l'attenzione riguardo a quello che gli altri hanno da dire. In altre parole, la Russia ha tirato fuori la pistola

in una rissa a coltellate e questo sembra che sia l'unico modo per trattare oggi con gli Stati Uniti.

Se gli avvertimenti e le dimostrazioni della superiorità militare-tecnologica russa avranno un effetto, come sin dall'inizio era intenzione dei russi, potrebbe avere inizio qualche conversazione sensata sul nuovo ordine mondiale tra attori chiave della geopolitica. Il mondo non si può più permettere un bullo pretenzioso, autocompiacente e vacuo che non sa quello che fa e minaccia la pace e la stabilità del mondo. L'autoproclamata egemonia americana è finita lì dove veramente conta per qualunque egemone reale o percepito — l'ambito militare. Era finita già da un po' di tempo, c'è voluto il discorso di Putin per dimostrare il buon vecchio truismo di Al Capone, secondo cui si ottiene molto di più con una parola gentile e una pistola che solo con una parola gentile. Dopotutto, la Russia ci ha provato ad utilizzare solo la parola gentile, non ha funzionato, e gli Stati Uniti hanno da incolpare solo se stessi per questo.

ANDREI MARTYANOV

3. Il Pentagono nel panico per le sue portaerei.

DI PHILIPPE GRASSET

Fonte e ©: *dedefensa.org*, 8 marzo 2018, trad. di G. Rouf.

È EVIDENTEMENTE alla luce delle dichiarazioni di Putin del 1° marzo, per quello che esse dicono della postura attuale degli USA in materia di potenza militare, che occorre considerare l'avvertimento estremamente preoccupato che ha lanciato Michael Griffin, sottosegretario alla difesa per la ricerca e l'ingegneria. Griffin si riferisce particolarmente alla Cina, a proposito dei sistemi d'arma della categoria dei missili d'attacco ipersonici (che volano a più di Mach 5), proprio uno dei sistemi d'arma di cui Putin ha rivelato lo sviluppo molto avanzato, se non addirittura sul punto di essere completato, in seno alle forze russe.

Griffin si riferisce al caso cinese perché parla della nuova ed estrema vulnerabilità delle grandi portaerei d'attacco dell'US Navy di fronte a quest'arma — il che sembra essere oggi una delle maggiori e giustificate preoccupazioni dell'US

Navy. I cinesi sono particolarmente infuriati per il ruolo e le pressioni intrusive dei gruppi di portaerei US nei mari adiacenti alle loro coste e hanno già fatto ampiamente sapere che svilupperebbero, se non già ne dispongono, armi capaci di ridurre questi mostri di 100.000 tonnellate al ruolo di *sitting ducks* esposte al colpo fatale che le spingerebbe a fondo. Griffin ha dunque cortesemente confermato tutto ciò, lanciando un grido d'allarme estremamente significativo.

È il *Washington Examiner* che riferisce le dichiarazioni di questo ufficiale di rango elevatissimo, in occasione della conferenza annuale di McAleese-Credit Suisse, consacrata quest'anno alla difesa.

L'era della portaerei americana come prima potenza militare navale e di proiezione di forza potrebbe giungere a fine, a meno che gli USA non sviluppino difese contro la prossima generazione di armi ipersoniche iperveloci e assai manovrabili che sono in corso di sviluppo in Russia e in Cina, ha annunciato martedì un alto funzionario del Pentagono. ¶ Michael Griffin, sottosegretario alla Difesa per la ricerca e l'ingegneria, ha dichiarato che la Cina starebbe destinando enormi budget allo sviluppo di versioni di questo sistema dotate di armi convenzionali, che potrebbero rendere le portaerei americane vulnerabili agli attacchi: «Dal punto di vista budgetario, si può valutare che la Cina nel corso dell'ultimo decennio abbia effettuato test di armi ipersoniche 20 volte di più che gli USA» ha dichiarato M. Griffin in occasione della conferenza annuale di McAleese-Credit Suisse sulla difesa. ¶ La Cina in particolare, ha detto, è sulla via di diventare una potenza mondiale e l'avversario principale dell'America: «Quando i cinesi potranno dispiegare sistemi ipersonici tattici o regionali, essi metteranno in pericolo i nostri raggruppamenti tattici di combattimento, terranno tutta la nostra flotta di superficie sotto la minaccia di distruzione, metteranno in pericolo le nostre forze di terra proiettate e dispiegate in posizione avanzata». ¶ Griffin, che ricopre le sue funzioni da meno di due settimane, ha dichiarato che lo sviluppo delle difese contro la minaccia ipersonica è la sua più alta priorità al Pentagono:

«Trovandoci senza una capacità di difesa adeguata e senza una capacità d'intervento offensivo per lo meno equivalente, quello che abbiamo così permesso è la possibilità dello sviluppo di una situazione in cui le nostre forze dispiegate [nel mondo (N.d.R.)] siano direttamente minacciate. Non possiamo attualmente creare con i nostri mezzi la stessa situazione presso i nostri avversari, non possiamo tenerli sotto controllo, e dunque la nostra sola risposta è, o lasciarli fare quello che vogliono, o passare al nucleare. Ebbene, questa dovrebbe essere considerata come una situazione inaccettabile per gli Stati Uniti. [...] Il vantaggio che hanno i sistemi ipersonici è, in generale, qualunque sia la loro portata, che essi sono troppo rapidi per la difesa antimissile e al di là delle capacità della difesa antiaerea. È un settore al quale abbiamo consacrato pochissime risorse negli ultimi anni, e se io dovessi indicare la mia più alta priorità tecnica, considerando tutti i problemi esistenti, sarebbero evidentemente questi sistemi» ha dichiarato Griffin. «Se la nostra sola reazione è di lasciarli vincere o passare al nucleare, siamo in un bel pasticcio. E ciò spinge i nostri avversari ad avere un comportamento per noi molto dannoso».

Si deve ben valutare il caso: si tratta di una dichiarazione pubblica, nel corso di un seminario di conferenze, e di una delle suddette conferenze; si tratta quindi di un testo maturo preparato e soppesato, che riflette una preoccupazione primaria e fondamentale. Il ruolo e la posizione di Griffin vanno anch'essi nel senso di testimoniare la gravità della preoccupazione: il posto di sottosegretario per la ricerca e l'ingegneria, che si può considerare come quasi un n° 3 del Pentagono, è essenziale, nel senso che governa le scelte e l'evoluzione dello sviluppo dei nuovi sistemi e delle nuove armi. D'altra parte, l'arrivo assai recente di Griffin a questo posto (una decina di giorni), sembra mostrare che il testo non viene direttamente da lui, anche se egli lo assume completamente e svolge la missione di «lanciatore d'allarme» (*whistleblower!*), dunque che si tratta di una preoccupazione che concerne l'intero Pentagono. *Tutto ciò ci permette di misurare il grado di preoccupazione-panico del suddetto Pentagono.*

È da ritenersi tale dichiarazione più importante che la stessa rivelazione che si è fatta progressivamente, da vari anni, delle capacità cinesi (limitiamoci al caso cinese), sempre più dichiarate, di far pesare un pericolo mortale di annientamento della flotta USA, in mezzo alle controversie, le tensioni, le provocazioni, insomma della situazione di crisi endemica che regna nei mari che costeggiano la Cina, dove la VII Flotta US Navy incrocia in permanenza. Si tratta del resto, quali che siano le responsabilità cinesi, di una situazione generale del mondo creata dall'affermazione, *ex abrupto* e per *unctio divina*, che gli USA, e in particolare l'US Navy, hanno contemporaneamente il diritto e il dovere di far *regnare l'ordine* — *il loro ordine, detto Pax Americana* — *dappertutto nel mondo*, e soprattutto sui mari del globo, e soprattutto vicino alle coste dei loro più potenti nemici potenziali. Ma oggi, gli enormi mostri di 100.000 tonnellate che fanno parata a largo delle coste degli uni e degli altri, cominciano ad avere l'andazzo di mostruosi *sitting ducks*, nello stesso tempo ridicoli e patetici, e il Pentagono inizia a lamentarsi, secondo la sua abitudine. Ma se gli si domanda, a lui, al Pentagono «Chi ti ha fatto re?» — e qui sarebbe, piuttosto «Chi ti ha fatto cornuto?» — egli semplicemente non capisce il senso della domanda...

La sua responsabilità è tuttavia considerevole. Il Pentagono non ha visto quel che si prospettava, *perché il Pentagono è incapace di vedere, e fare due cose nello stesso tempo.* Reindirizzato completamente con l'11/9 sulla «guerra contro il Terrore» con tutti i suoi intrighi, ha lasciato in abbandono il campo dello sviluppo dei sistemi convenzionali, al contrario dei suoi rivali cinesi e russi, che esso osservava distrattamente, con uno schiacciante disprezzo e un'arroganza in proporzione, stimando che le portaerei d'attacco e il JSF/F-35 bastassero a far stare tranquilli questa bassa corte di remoti selvaggi-barbari intanto che si facevano danzare al suono della cornamusa eccezionalista USA grazie alle «rivoluzioni colorate»/*regime change* e alla guerra delle comunicazioni che l'America porta avanti dall'inizio, essendo essa comunicazione e guerra in sé e in sostanza — se si può parlare di sostanza nel suo caso...

Il Pentagono è dunque preso una volta di più alla sprovvista. La «nuova strategia» determinata

dall'amministrazione Trump (dal Pentagono) dichiara conclusa «la guerra contro il Terrore» e decide il ritorno ai possibili-probabili (inevitabili?) conflitti di alto livello, convenzionali con sfioramenti nucleari eventuali, contro la coppia diabolica Cina-Russia. È proprio quello che Griffin evoca: attualmente, se l'US Navy è messa a confronto con questa minaccia che esiste quasi già da ora, essa non potrà fare niente, se non passare al nucleare. Dappertutto, la situazione è simile, perché dappertutto gli USA si sono lasciati distanziare nell'ambito delle armi convenzionali di alto livello.

Innanzitutto si pone la domanda da 64.000 dollari: *nei fatti, potranno rimontare il loro distacco?* E la nostra risposta, beninteso, è che *ne dubitiamo fortemente*. Due argomenti fondamentali alimentano questo dubbio: il denaro e il tecnologismo.

↳ Il denaro, prima di tutto, *the money*, i *bilioni e trilioni di dollari* così cari al cuore e allo spirito dell'epoca. Il Pentagono trabocca di soldi: per anno più di 700 miliardi di dollari ufficiali, intorno ai 1200 miliardi reali. Anche se lo si incrementasse ancora dopo il formidabile aumento (+15%) dell'anno fiscale che comincia in ottobre, non si cambierebbe un gran che quanto allo sviluppo e la produzione di mezzi di difesa di cui nessuno sa quale forma potrebbero prendere, se non addirittura rallentarla. Si sa che, essendo stato il picco d'efficienza raggiunto e superato da tempo giù per la china dello spreco e della corruzione, *ogni aumento del budget si risolve oggi nel fenomeno della «crescita vuota»* che così definiamo:

C'è soprattutto, secondo noi, questo fenomeno non ancora identificato e del resto difficilmente quantificabile, di perversione fondamentale, per cui l'apporto di denaro supplementare ha condotto all'accrescimento dei fattori negativi (eccedenze, sprechi, corruzione ecc.) e ha contribuito a ridurre ancora le capacità esistenti: parleremo allora di «crescita creatrice di vuoto», il che implica un rovesciamento sovversivo del processo abituale del Sistema, potendosi riscontrare, a questo livello, e nelle condizioni proprie al processo, l'ormai abituale parallelismo tra superpotenza ed autodistruzione del Sistema, con il rafforza-

mento costante del fattore «autodistruzione».

↳ I limiti ormai raggiunti del tecnologismo come efficienza di funzionamento per sistemi sottoposti alle grandi condizioni della natura del mondo (vento, nubi, cielo, pioggia ecc.), al di fuori dell'ambiente ovattato e *sanitized* dell'insieme informatica-rete, — quello che si potrebbe chiamare «tecnologismo-*sanitized*» o «tecnologismo-simulacro». Tali limiti sono stati raggiunti senza alcun dubbio e per il momento esclusivamente per gli USA e il Pentagono, primi in tutto, come lo si vede con i catastrofici avatar del F-35, della fregata DDG-1000 classe *Zumwalt*, della nuova portaerei *USS Gerald Ford*, la cui principale innovazione, le catapulte costruite a partire da tecnologie-*sanitized*, ha mostrato un funzionamento così irregolare che la grossa nave è per ora di un'efficienza più che dubbia. Per questa ragione noi non riteniamo più, né il Pentagono, né gli USA, capaci di un «*crash program*» come la bomba atomica durante la guerra, o il programma Apollo degli anni 1960. Di conseguenza, secondo noi, *nessuna chance, né di colmare il ritardo sui loro concorrenti, né e ancora meno di creare una difesa efficace contro le loro capacità*.

Quello che è strano, e in fondo così americanista, è che Griffin non ha evocato che due possibilità: stare a guardare i Cinesi fare quello che vogliono nelle acque vicine alle loro coste, senza poter intervenire, mentre si trovano essi stessi in tali «acque vicine»; ovvero passare al nucleare. Non ne è evocata una terza: *che gli USA si ritirino da dove nessuno li vuole* e che l'U.S. Navy si accontenti di fare la ronda navale nel Golfo del Messico o a largo di San Diego, nel quadro di una dottrina Monroe ridotta alle sopravvenienze postmoderne. Ma essendo gli USA un impero serio, quello di Roma in meglio, non è questione di perder tempo con queste inezie. Nessuna delle opzioni sarà presa in considerazione, e si continuerà a litigare, a sbraitare nel caos, ad accusare i Russi, a fare audizioni al Congresso, e il processo del crollo continuerà. *La prossima grande portaerei sarà battezzata USS Collapsus*, più serio di *USS Titanic*.

PHILIPPE GRASSET